

10. Interrogazione del consigliere Righini Rosanna (Pdl) presentata in data 12/10/2012: “Fare chiarezza sui contributi aggiuntivi che il Comune chiede per l’istruzione scolastica. Le famiglie non possono pagare due volte”.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 10, interrogazione del consigliere Righini Rosanna presentata in data 12/10/2012: “Fare chiarezza sui contributi aggiuntivi che il Comune chiede per l’istruzione scolastica. Le famiglie non possono pagare due volte”.

La parola alla consigliera Righini per l’illustrazione. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE RIGHINI. Questa interrogazione è stata fatta su sollecitazione di vari genitori, che hanno figli nelle scuole dove vengono richiesti questi pagamenti.

“Considerato che dopo aver accolto le istanze e i dubbi di tanti genitori di alunni che frequentano le scuole comunali e che in queste settimane si sono visti recapitare un bollettino di pagamento formalmente volontario di 20,00 euro per sostenere le spese scolastiche aggiuntive;

constatato che emerge dal bollettino e dalla richiesta di contributo che solo una parte del contributo, pari a 7,00 euro, sarebbe obbligatorio come prevede la circolare ministeriale del 20 maggio 2012, sta di fatto che questa assicurazione, proprio perché inserita nel... unico del contributo volontario, che in quanto volontario, molti potrebbero essere indotti a non pagare e potrebbe rimanere insoluto, e gli alunni scoperti

Rimane poi il dubbio dei 13,00 euro rimanenti chiesti come contributo volontario senza tante giustificazioni sulla loro destinazione”. Questo è il punto che chiedevano i genitori, qual è la destinazione, vorremmo saperlo prima di pagare.

“Considerato che i finanziamenti per la gestione dei servizi scolastici ammontano a 6.500.000 euro e rappresentano quasi un terzo del bilancio comunale,

interrogo il Sindaco, la Giunta e l’Assessore competente in forma orale e contestualmente in forma scritta, del bisogno di chiedere alle famiglie altri soldi per non meglio specificate attività di laboratorio o per finanziamento, didattico o altro, se è così, allora vuol dire che la spesa scolastica ancora necessita di una revisione con criteri di risparmio ed efficienza;

se non sia necessario che il Comune faccia chiarezza sulle ragioni alla base della richiesta di contributo sul calcolo dell’importo e sulla destinazione di questi soldi, spiegando ai cittadini le ragioni e le finalità del contributo e valutare i criteri di efficienza della spesa con l’obiettivo di eliminarlo, evitando quindi alle famiglie un altro piccolo o grande, quanto ingiustificato, salasso”. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Bonora, prego.

ASSESSORE BONORA. Grazie presidente. Ho preparato la risposta anche scritta, ce chero anche di sintetizzarla, perché è piuttosto lunga.

Comunque nella formulazione del testo dell’interrogazione in oggetto è evidente un errore macroscopico, non è il Comune a chiedere il contributo di 7,00 euro per l’assicurazione, né il contributo aggiuntivo fino ad arrivare a 20,00 euro, è la scuola che li chiede, l’istituto scolastico autonomo statale dipendente dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della ricerca ed è la scuola che risponde di questa richiesta.

Il Comune non è gestore degli istituti scolastici comprensivi del nostro territorio, il Comune è interlocutore, collaboratore della scuola, risponde dell'edilizia scolastica, della manutenzione, dell'erogazione di servizi aggiuntivi integrativi, ma la gestione degli istituti comprensivi è statale.

Sicuramente anche il Comune sa, cioè c'entra, nel senso che secondo le finalità e le modalità sancite dal patto per la scuola, nonostante la ben nota e drastica riduzione di risorse oltre a continuare a erogare fondi per ciascuna classe o ciascuna sezione, dopo io magari vi dirò anche quanto esattamente il Comune eroga per il materiale didattico e per le spese di funzionamento, continua a fornire altre occasioni di qualificazione e ad intervenire quotidianamente in uno spirito di collaborazione con le scuole, con delle finalità condivise tra l'Istituzione scolastica e il Comune, con una circolarità virtuosa di intenti e di prassi consolidate tessute negli anni e via via intensificate.

Avviene anche che il Comune arrivi là dove lo Stato non arriva più. Per esempio spese di funzionamento, per esempio il tema del sostegno educativo ai bambini con disabilità Laddove lo Stato non arriva più, arriva il Comune. Finché può, finché potrà.

Detto questo, però, giustamente il consigliere Righini chiede di fare chiarezza, e chiarezza facciamo. Prima, però, vorrei togliermi anche la soddisfazione di fare una piccola parafrasi dell'interrogazione ed è questa. Fare chiarezza sugli 8 miliardi di euro tolti all'istruzione dal 2008 al 2011 dal Governo Berlusconi sui mancati trasferimenti agli istituti autonomi per spese di funzionamento che sono stati azzerati nel 2010, facendo sì che le famiglie si facciano carico due volte di sostenere i piani di offerta formativa.

È prassi ormai consolidata questa richiesta, che peraltro viene deliberata dai Consigli di istituto delle varie autonomie. Non viene deliberata dai dirigenti, ma proprio dai Consigli di istituto e i genitori sono una componente di questi Consigli d'istituto. Non solo, ma il Presidente dei Consigli di istituto è espresso proprio dalla componente genitori. E questa decisione è una decisione presa dal Consiglio d'Istituto e quindi anche dai genitori.

I 7,00 euro sono obbligatori, si chiede di versare, per chi vuole e chi può, la quota di 3,00 euro aggiuntivi fino ad arrivare a 10,00 oppure 13,00 euro fino ad arrivare a 20,00. Ma l'istituzione di questa prassi è rigorosamente documentata dagli atti dei Consigli che sono tenuti a pubblicarlo agli albi.

Questa prassi sostituisce i versamenti volontari che negli anni passati tradizionalmente le famiglie gestivano tramite rappresentanti di classe, cioè i genitori davano direttamente ai rappresentanti di classe. Un'indicazione ministeriale proibisce di fatto la raccolta di fondi spontanea e dice: tutto quello che va versato alla scuola, va inserito nel bilancio e quindi ecco il bollettino.

Tutto questo permette di evitare ogni abuso, di mettere ogni versamento a disposizione della comunità scolastica e di uniformare le risorse, perché cosa succedeva? Che alcune classi avevano tanto, altre classi avevano poco. In questa maniera si eroga a tutti nello stesso modo. Poco o tanto che sia.

Effettivamente il versamento è volontario e non solo formalmente. Sul nostro territorio è l'ottanta per cento delle famiglie che versa il contributo a favore della scuola, circa un venti per cento versa 10,00 euro, quindi 7,00 più 3,00 e gli altri 20,00 euro.

Lo versa a favore di tutti i bambini della propria scuola senza distinzioni e le risorse arrivano a tutti. È lo stesso Consiglio d'Istituto, dunque, che pubblica l'utilizzo di queste risorse.

In questi giorni nei siti delle scuole, penso soprattutto al Marconi, c'è proprio l'esito e la pubblicazione di come sono stati utilizzati questi contributi dell'anno scolastico appena trascorso. Ma questo non basta, questi genitori se partecipano alle assemblee di classe, lì in quella sede viene comunicato come sono spese queste risorse.

Non solo, ma nei Consigli di interclasse i genitori hanno potere propositivo, quindi se questa cosa non va, possono anche dire: la cambiamo, non va bene. Possono chiedere conto di questa cosa e la possono anche cambiare.

Poi, detto questo, si potrà discutere se è giusto o meno che ci sia questo contributo volontario, perché ci possono essere ragioni buone per affermare, per principio, che le famiglie non devono versare risorse aggiuntive alla scuola, poche o molte che siano, né 1,00 euro, né 3,00, né 10,00. Ma ci possono anche essere ragioni per sostenere che un piccolo sacrificio economico può garantire opportunità educative molto importanti per tutti i ragazzi. Anche per quelli che non possono, le cui famiglie non possono contribuire. Ma non è questo il merito, può essere giusto, può essere non giusto, però di fatto non è il Comune a chiedere questo contributo.

L'altro fatto è che effettivamente la nostra scuola è stata privata di risorse, raziata letteralmente e spesso costretta a chiedere alle famiglie risorse aggiuntive che garantiscano non solo il di più, ma anche il funzionamento e la progettualità.

In tutto questo il Comune eroga 250,00 euro per ciascuna sezione di scuola dell'infanzia e 300,00 euro per ciascuna classe di scuola primaria, 134,00 euro per ciascuna classe di scuola media. In più, per tutte le sezioni e tutte le classi altri 70,00 euro. Quindi in totale il Comune contribuisce per quel che può, ma sostanzialmente alle spese di funzionamento di tutte le scuole.

Quindi, per concludere, a quei cittadini che a proposito di questo versamento manifestano disappunto e perplessità, io chiedo a Rosanna che dica di partecipare alle assemblee, di informarsi presso i loro rappresentanti, che tra l'altro loro hanno eletto e dica loro da parte mia che la scuola da sempre offre gli spazi per partecipare. Se c'è qualcosa che non funziona, lì possono esprimere la loro opinione e possono cambiare quello che non va, perché la scuola dei loro figli è la loro scuola, anche se è piena di difetti, ma loro possono partecipando, contribuire a migliorarla.

Poi si potrà continuare a parlare del Comune, ma mi raccomando non a proposito di questo versamento volontario, che non è richiesto dal Comune.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Intanto ringrazio l'assessore Bonora, perché è stata gentile, ha fatto un chiarimento dal suo punto di vista molto ampio e per la sua partecipazione che ha dato all'argomento, quindi significa che sente il discorso scuola tanto quanto lo sento io, lo sentono tanti altri genitori che hanno figli a scuola o nipoti.

L'altro ragionamento che però le devo dire, assessore, questo è un ragionamento politico, non personale assolutamente, che questa richiesta non è una richiesta che viene dagli ultimi anni, ma è una richiesta pregressa e quindi prima ancora del 2009. Quindi non parliamo degli anni dal 2009 in poi – come ha detto l'assessore – ma parliamo anche degli anni prima, quindi questo è già un discorso che modifica molto quello che lei ha già detto prima e che ha usato prima.

L'altro ragionamento che le dicevo, assessore, che noi abbiamo un'Istituzione dei servizi scolastici che sappiamo che questa Istituzione ha un ampio *budget* per le scuole, sappiamo che questa è pagata da tutti i cittadini, perché chiaramente tutto il denaro che arriva al Comune di Castelfranco è dei cittadini di Castelfranco, quindi non si tratta di discutere su chi paga o chi non paga, perché l'Istituzione dei servizi scolastici è pagata dai cittadini di Castelfranco, quindi questo è il ragionamento di base.

Se il Comune di Castelfranco giustamente finanzia le scuole, significa che le scuole qualche problema ce l'hanno probabilmente sui finanziamenti forse, come si dice qua, potrebbe darsi che sia necessario vedere di dare maggiore efficienza e risparmio, può darsi che questi 20,00 euro, questi 13,00 euro anzi, possano essere eliminati.

Questo è un ragionamento che noi sosteniamo, non è un ragionamento personalistico, è un ragionamento politico che facciamo sul discorso dell'Istituzioni dei servizi scolastici.

Per il resto, la ringrazio veramente tanto, assessore, e prenderò atto della sua richiesta e proporrò l'idea che i genitori partecipino di più, su questo sono assolutamente d'accordo, partecipino di più e diano di più il loro pensiero alle assemblee delle scuole. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto abbiamo l'interrogazione...

Vuole precisare qualcosa? Prego.

ASSESSORE BONORA. Volevo solo dire, Rosanna dice prima del 2009. È vero, prima del 2008 è vero, però mentre prima, dal 2007 si è cominciato il contributo, che c'era anche prima, ma mentre prima si trattava in più, particolare che i genitori donavano alla scuola per laboratori, materiali, cartelloni, eccetera, adesso si tratta di spese di funzionamento e sono spese vive di materiali, di detersivi e tutto il resto. Quindi c'è una bella differenza.

Poi se il risparmio ci deve essere, questa è la gestione statale che deve essere invitata a farlo in questo caso, non quella comunale.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

11. Interrogazione del capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista civ. fraz. e Castelfranco) del 27/06/2012: “Quanto e quali le violazioni all’art. 12, commi 2, 4, e 5 del Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Castelfranco Emilia che sono state ad oggi contestate?”.

PRESIDENTE. Io mi trovo in questo caso con l’ultima interrogazione del capogruppo consiliare Santunione Silvia, volevo fare una piccola precisazione.

Siccome nella risposta vi sono tutta una serie di dati personali che, se divulgati, chiaramente dovrebbe il tutto avvenire in seduta segreta, io chiedo, siccome la richiesta di interrogazione da parte del consigliere Santunione mi risulta che sia solamente scritta, lei ritiene che l’assessore debba leggere integralmente la risposta oppure no? Perché se la deve leggere integralmente, allora io sono costretto a dover tenere la seduta segreta. In caso contrario, invito il consigliere a dirmi cosa intende fare.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Per quanto mi riguarda, a me va bene anche una consegna della risposta scritta senza anche trattazione, o comunque trattandola in modo assolutamente generico, per dare atto del fatto in sé in questo Consiglio.

Poi, per quello che mi riguarda non ho problemi, è chiaro che se qualcuno dei miei colleghi di Consiglio comunale chiede di essere reso edotto in questa sede dei dati, io mi rimetto, mi sembra una correttezza nei confronti dei colleghi. Diversamente, per me non è problema.

PRESIDENTE. Tecnicamente chi la vuole, ne può chiedere copia. Quindi non è un problema. Questo è il concetto. Dopo magari facciamo avere una copia a tutti i consiglieri.

(Interruzioni)

No, possono averlo, tecnicamente la segretaria mi dice che è corretto. Va bene.

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Sarò molto breve. L’interrogazione riguarda l’art. 12 commi 2, 4 e 5 del Regolamento di Polizia Urbana che va a disciplinare, dopo la modifica della fine del 2010, la collocazione di volantini, locandine e manifesti contenenti messaggi di qualunque genere sulle proprietà private in vista della pubblica via, quindi va a disciplinare, a regolamentare questo tipo di fattispecie prevedendo nei commi successivi le sanzioni in caso di violazione e anche l’individuazione del responsabile, nel caso in cui una sorta di, chiamiamola responsabilità oggettiva, nel caso in cui non sia possibile individuare l’autore della violazione.

La richiesta è di conoscere quali sono state, se ci sono state, e in caso di risposta positiva quali sono state, le violazioni accertate dalla data di entrata in vigore della norma regolamentare così come modificata a fine 2010, al momento della trattazione dell’interrogazione, chiedendo un elenco specifico e dettagliato dei verbali di accertamento che sono stati elevati.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Prego, assessore.

ASSESSORE. Grazie presidente. Relativamente all'interrogazione di cui all'oggetto, si comunica che dall'entrata in vigore della delibera del Consiglio comunale, che risale al 29 dicembre 2010, alla data odierna sono state contestate le seguenti violazioni all'art. 12 di detto Regolamento e per ognuna sono esplicate le informazioni richieste.

In sostanza, riassumendo, sono tredici i verbali per violazione dell'art. 12 del Regolamento di Polizia Urbana a fronte di settantasei lettere di informazione preventiva che erano state inviate proprio per far conoscere le modifiche al Regolamento di Polizia Urbana, all'art. 12, lettere che sono state inviate alle Associazioni, Enti, Comitati, eccetera.

Quindi io a questo punto provvedo a consegnarle tutta la documentazione, con tutte le richieste che lei ha fatto e ha posto nella sua interrogazione.

PRESIDENTE. Bene, allora le consegna la risposta.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Mi limito a ringraziare, poi leggerò la risposta scritta. Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi è altro, chiudiamo la seduta. Buenanotte a tutti.